

“La dominanza e il cavallo”

[per gentile concessione dell'autore, Andy Beck (www.equine-behavior.com/)]

Probabilmente non c'è al giorno d'oggi una singola teoria riguardante l'addestramento dei cavalli che sia così soggetta a uso distorto e a incomprensione né così mutilata da un dogma populistico come quello della dominanza.

Il modello della dominanza alfa a cui ci si riferisce così spesso ha la sua origine in studi di breve durata nei branchi di lupi condotti negli anni '40. La teoria suppone che tutti i gruppi sociali di animali abbiano un tiranno, il famoso animale alfa. Sotto questo cane dominante una gerarchia discendente fino all'omega, l'animale più in basso. Quando questa idea semplicistica è applicata all'addestramento l'istruttore assume il ruolo di individuo alfa - questo perché la teoria indica che gli individui di rango più basso cercheranno di ingraziarsi il leader eseguendo quello che "il tiranno" comanda. Come tutte le teorie quadro modello ha i suoi campi di applicazione, la doma dei leoni, ad esempio e, forse come risultato delle nostre caratteristiche di carnivori, si adatta anche molto bene al comportamento umano. Non vi è dubbio che la teoria si è trasformata in uno strumento molto utile per la psicologia umana, ma, se applicata alle specie dove le strategie sociali non seguono il modello del regime tirannico, quello che stiamo facendo è di imporre le regole della psicologia sociale dei carnivori ad altre specie, in questo caso il cavallo, e mentre è certamente vero che il livello gerarchico gioca una parte importante della vita sociale di **Equus caballus**, si tratta di un fenomeno che dipende da specifiche circostanze piuttosto che generalizzato, e occorre chiarire come, dove e quando opera.

Quindi, diamo uno sguardo critico alla dominanza, prima nei gruppi presenti naturalmente nella società equina, l'harem o gruppo familiare e il gruppo degli scapoli, e poi nei gruppi non naturali in cui sono tenuti così tanti dei cavalli domestici.

L'harem ha una chiara gerarchia in cui lo stallone e la femmina dominante sono gli individui centrali in senso veramente letterale. La femmina dominante è anche chiamata spesso femmina guida, ma questo può provocare facilmente confusione sul suo ruolo effettivo. Un modo semplice di pensare il suo ruolo è quello di considerarla il "generale" del gruppo. Il suo posto è al centro del gruppo, dove è protetta da una schermatura di femmine di rango più basso. È l'individuo più importante, e il soggetto che prende le decisioni. Le femmine dominanti sono "elette" nel loro rango per consenso del gruppo. Lo status non può essere conquistato con un atteggiamento aggressivo, né può conservato con un atteggiamento tirannico. Quindi, nonostante che la femmina dominante sia certamente la femmina di rango più elevato del gruppo, e da vari punti di vista ha un'importanza molto maggiore di quella dello stallone per la sua sopravvivenza, non ha alcun bisogno di dominare fisicamente le altre femmine e se lo facesse sarebbe un tradimento del suo stato, che le è stato conferito liberamente. Le femmine di rango inferiore possono migliorare la propria posizione ottenendo un'alleanza con la femmina dominante - un elemento win-win della politica sociale delle femmine equine.

Anche lo stallone ha un ruolo cardine, ma in modo completamente diverso. Quando c'è una minaccia potenziale esterna, come un piccolo predatore o uno stallone in atteggiamento di sfida, il suo compito è di spostarsi dal centro del gruppo per affrontare il pericolo con un'andatura elevata e chiari segni di tensione muscolare dinamica. Nel caso che il branco decida di fuggire, il suo ruolo è quello della retroguardia, impedendo che i ritardatari vengano distanziati e diventino quindi facili vittime dei predatori - e questo è

certamente il caso in cui può esercitare una dominanza fisica sugli altri membri del branco, quando ci sia qualsiasi percezione di un pericolo imminente. Ma deve essere tenuto a mente che questo comportamento è programmato evolutivamente per difendere il gruppo - non per dominare al fine di influenzare lo status. Il rispetto tributato allo stallone dai membri più giovani è tale che è molto raro che sia richiesta qualsiasi disciplina. Sia i giovani maschi che le giovani giumente riconoscono la potenza dello stallone con un comportamento noto talora come "*snapping*", una rapida apertura e chiusura della bocca, segnale di obbedienza, durante il quale il collo è esteso in avanti con la testa tenuta bassa. È simile al ribaltamento che effettua un cane sottomesso, che blocca l'aggressione del cane dominante, e analogamente lo stallone è costretto a desistere dall'attacco con lo stesso tipo di meccanismo comportamentale. Né lo stallone può imporre i suoi desideri sessuali - l'alleanza fra le femmine può, e talora lo fa, impedire la monta in alcune circostanze, e mentre le femmine di basso rango sono molto propense a attirare la sua attenzione in cambio della sua protezione, la femmina dominante è veramente in grado di rifiutare i suoi approcci. Più che ogni altra cosa, il ruolo dello stallone è di mantenere l'integrazione sociale del gruppo - passando il tempo a brucare o a riposare con ciascuno dei membri del gruppo, molto spesso in un arco di tempo compreso fra due e tre ore. Solo quando arriva il momento in cui i giovani, maschi e femmine, devono lasciare il gruppo natale, lo stallone esercita la dominanza fisica sulla sua progenie, e allora non c'è alcuna possibilità di discutere - sono espulsi. Questo comportamento viene generalmente interpretato come l'eliminazione preventiva della competizione, ma si tratta di un punto di vista piuttosto superficiale. In senso più ampio, quello che lo stallone fa è di agire come un fattore di esogamia, perchè se i giovani maschi rimanessero sarebbe molto probabile che si incrociassero con le loro sorelle nel branco, con tutti i rischi che conseguono all'accoppiamento fra consanguinei così vicini.

Una volta che i giovani maschi sono costretti a lasciare il loro gruppo natale, si uniscono a un gruppo di scapoli. Il nuovo arrivato è oggetto di grande interesse ed eccitazione, e due dei membri di rango più elevato lo affiancheranno per gran parte della prima giornata, come se facessero da guida e, nello stesso tempo, dichiarassero l'accettazione del suo stato di nuovo membro al resto del gruppo. Come membro più giovane, e di conseguenza rappresentando la minore sfida per lo stallone dominante, gli sarà permessa una maggiore libertà, da alcuni punti di vista, e potrà anche inibire l'aggressione fisica con lo "*snapping*", come altri membri di basso status del gruppo degli scapoli. Ovviamente se il nuovo arrivato desiderasse sfidare lo status quo e salire di rango, dovrebbe affermare la propria dominanza fisica su quelli che vuole ridurre ad uno status inferiore. Analogamente lo stallone dominante vuole continuamente difendere il suo status di leader, nonostante che per lo più lo faccia con l'esibizione piuttosto che con la forza. Nonostante ci sia una scala di dominanza abbastanza chiara il gruppo degli scapoli funziona soprattutto basandosi sulla cooperazione, e alla fine la finalità del gruppo è quella di sostenere lo stallone dominante nel suo tentativo di raziare le giovani cavalle dalla periferia degli harem. Una volta che lo stallone alfa ha dato inizio al proprio harem lascia il gruppo e l'elemento subito al di sotto del suo rango assume il ruolo dominante. Anche se il ruolo dell'alfa in questo gruppo può essere visto come quello di un tiranno, lo è in modo molto temporaneo - e non ha alcun interesse a mantenere una qualsiasi relazione con il gruppo dopo che ha conquistato le sue prime femmine.

Nei gruppi non naturali, come quelli di castroni, di femmine o di una miscela dei due, spesso non esiste un livello di integrazione sociale come sarebbe trovato, ad esempio, in un harem. Questi gruppi sociali hanno spesso un ordine gerarchico mal definito, che porta a un aumento del livello di aggressione per motivi futili. Gli individui di status più basso possono essere ripetutamente perseguitati,

anche se non esercitano alcuna sfida agli aggressivi membri di status più alto. Questo comportamento generalmente non ha alcuna utilità, e spesso è scatenato dalla disponibilità di risorse - sia acqua e cibo, che spazio. Le femmine possono imporre la loro dominanza fisica sui castroni, poiché la scarsità di sviluppo muscolare e di testosterone ne mina la potenza - sia in senso fisico che in senso sessuale.

Naturalmente questo è solo uno schizzo delle relazioni all'interno dei vari tipi di gruppi sociali dei cavalli, e si potrebbe dire molto di più. L'intenzione è quella di illustrare in che occasioni viene esercitata la dominanza, e di trarne qualche deduzione ragionevole. Innanzitutto la dominanza non viene usata verso gli individui con l'intenzione di costruire un'alleanza. Né in linea di massima viene usata per affermare la leadership, eccetto che nel gruppo quasi militare degli scapoli. In nessun caso la dominanza viene usata per insegnare - piuttosto, i cavalli giovani imparano per facilitazione sociale (in altre parole per imitazione). Né è usata per punire nel senso in cui utilizziamo in genere questo termine: il compenso che segue un'infrazione. La "carica", con la quale un individuo di alto rango costringe un altro ad una fuga prolungata, ha un unico scopo - quello di espellere l'individuo dal gruppo o di confinarlo alla periferia del gruppo, negandogli la comodità e la sicurezza del centro. Nel caso delle puledre che subiscono questo trattamento da parte del loro signore, esse diventano l'obiettivo delle razzie dei gruppi di scapoli, e lo stallone dell'harem non fa alcun tentativo di proteggerle.

Con questo in mente arriviamo ai comportamenti di dominanza usati dagli addestratori umani. **L'uso dei tondini per ottenere la "fuga" non ha equivalenti nel comportamento naturale.** Non c'è alcuna circostanza in cui per il cavallo abbia un senso essere sottoposto a espulsione, in uno stato di confinamento che non consente di sfuggire. Quello che avverrà, con ogni probabilità, è la confusione e il panico e dopo qualche tempo, in funzione della forza di volontà del particolare cavallo, il risultato finale sarà la **learned helplessness**, o un trauma, potenzialmente fatale, o un attacco all'istruttore. Immaginate un cavallo dominante che carica un subordinato - mentre subordinato esegue il morbido gesto di masticare che si dice significhi "sono un erbivoro, per favore non farmi male" o qualcosa del genere: il cavallo dominante non avrebbe nemmeno la possibilità di vederlo! Se i cavalli in un tondino mostrassero uno "snapping" forse potremmo concludere che sia un para-linguaggio (linguaggio del corpo) per dire "sono piccolo per favore non farmi male" - e potremmo stracchiare un po' l'idea per suggerire che il cavallo sta riconoscendo il nostro status più elevato e la nostra dominanza. Ma lo "snapping" è usato **solo fra un cavallo e un altro - non fra un cavallo e un uomo.**

Una delle cose che viene spesso affermata riguardo le "strategie di dominanza" è che facendolo il cavallo riconosce l'uomo come un cavallo di livello gerarchico più alto. Non è sorprendente che i cavalli vengano ritenuti così stupidi da poter immaginare che un uomo sia un altro cavallo? Ma se volessimo che il cavallo ci accetti, impari da noi e abbia fiducia in noi dovremmo sforzarci di comportarci come se fossimo una femmina leader, o forse il benevolente e protettivo stallone dell'harem - e facendo così segnaleremmo il nostro alto livello gerarchico soprattutto con una socializzazione regolare e prevedibile, con una calma imperturbabile, con la fiducia e con l'autocontrollo.